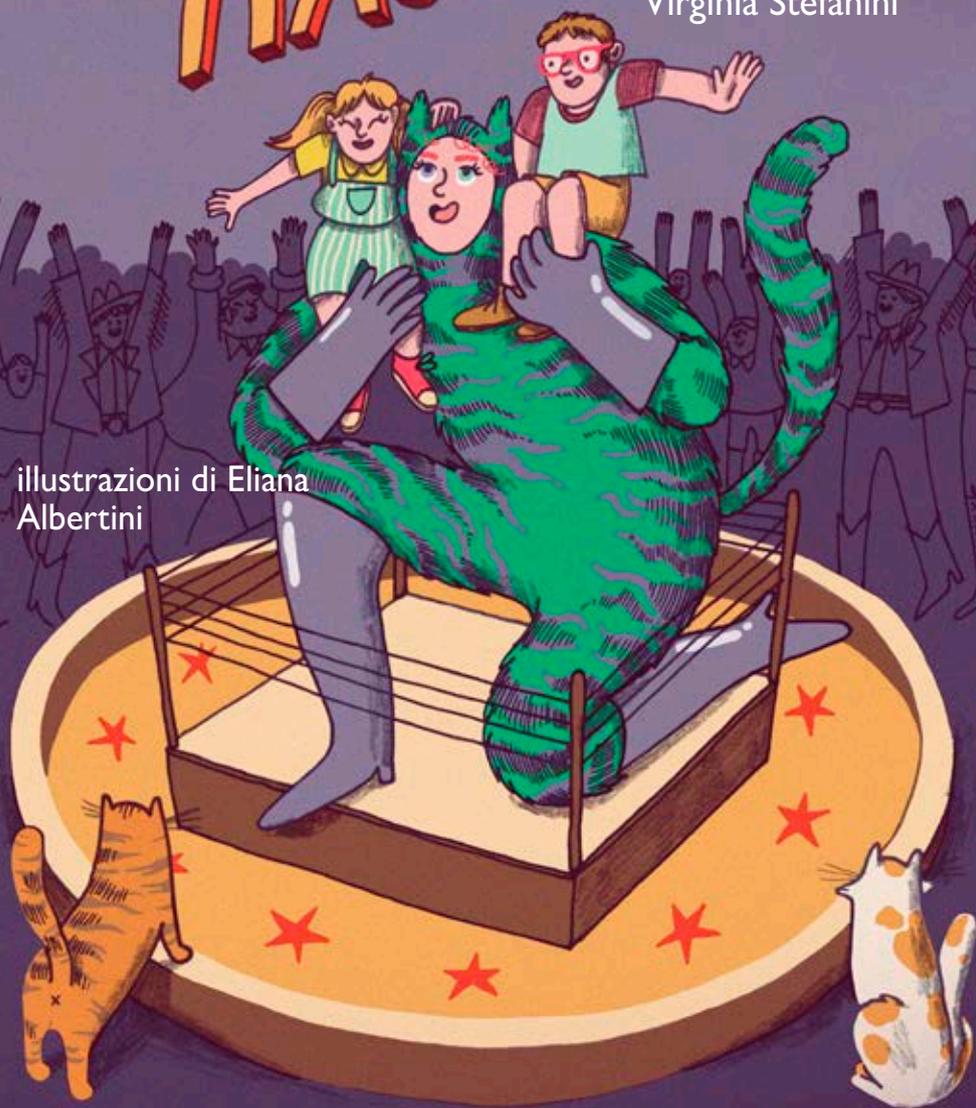


FURIA MASCHERATA

Virginia Stefanini

illustrazioni di Eliana
Albertini



CAMELOZAMPA

i peli di gatto

Furia Mascherata

Scritto da Virginia Stefanini

Illustrazioni di Eliana Albertini

© 2025 Camelozampa

Prima edizione italiana: ottobre 2025

Tutti i diritti riservati

www.camelozampa.com

Alta leggibilità

Questo libro utilizza il Font EasyReading®

Carattere ad alta leggibilità per tutti.

Anche per chi è dislessico.

www.easyreading.it

Camelozampa ha scelto per questo libro carta certificata FSC®
e da altre fonti controllate, contribuendo in questo modo a
salvaguardare le foreste e le popolazioni che da esse dipendono

Finito di stampare nel mese di settembre 2025
presso Elcograf, Cles (TN)

Virginia Stefanini

FURIA MASCHERATA

illustrazioni di Eliana Albertini

CAMELOZAMPA

Prologo

In cui i lottatori di tutto il mondo sfidano Furia Mascherata

Nella cittadina di Massa Corporea viveva il più grande campione di lotta mascherata di tutti i tempi: Furia Mascherata. Ed è lì che sorgeva l'Arena in cui si svolsero tutti i suoi spettacolari combattimenti, tranne uno.

Furia Mascherata era alto quasi due metri per 103 chilogrammi di peso e nascondeva la sua vera identità sotto un costume sintetico striato di verde e viola, simile alla pelliccia di un gatto (se esistessero felini col pelo verde e viola).

La maschera con le orecchie appuntite lasciava intravedere ciuffetti di capelli rossi sparati in cima alla testa e due piccoli occhi rotondi.

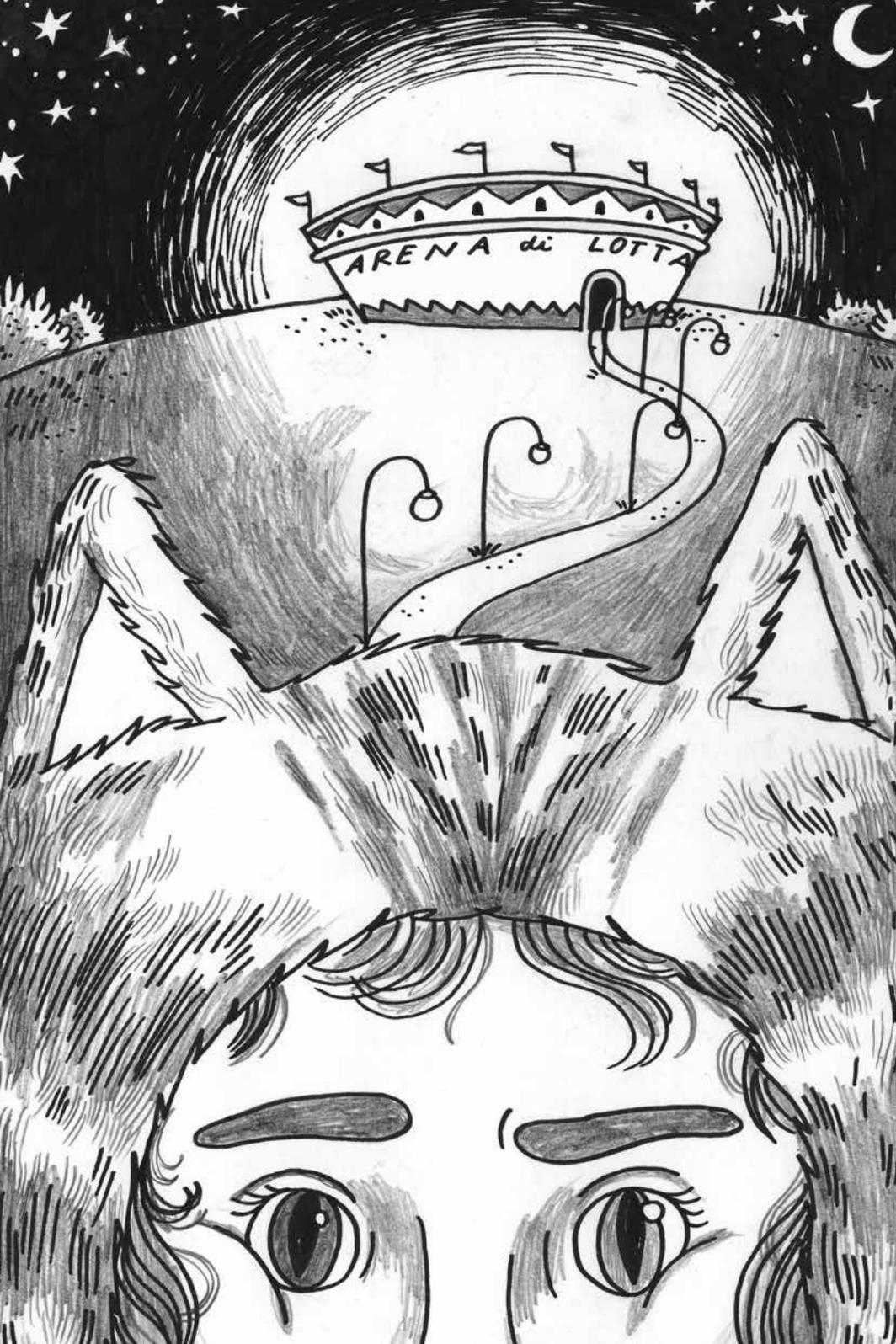
Gli avversari li definivano "sfuggenti come quelli di un soriano" (se esistessero soriani con un occhio verde e uno viola).

Nell'epoca d'oro della lotta mascherata le Arene sorgevano un po' dappertutto, ma gli sfidanti

giungevano da tutte le parti del mondo per affrontare l'idolo indiscusso di Massa Corporea. Lo spagnolo Salvador Dilà, col suo costume da pittore e la maschera dai lunghi baffi all'insù, tentò ben dodici volte di battere Furia Mascherata.

Il suo colpo segreto consisteva nell'usare il pennello per fare il solletico sotto la pianta del piede dell'avversario, ma Furia era immune al prurito, perché era abituato al pizzicorino della pelliccia sulla pelle. Anche la tavolozza di colori che Salvador usava come scudo era inutile: con i suoi super calci rotanti Furia riusciva a spezzare il legno come se fosse cartoncino.

I Gemelli Spacconi arrivavano dagli Stati Uniti e indossavano giacche di ecopelle con lunghe frange. Parevano usciti dal Far West, ma secondo alcuni commentatori sportivi il loro accento era finto. Attaccavano in coppia, sfasciando sulla testa dei rivali tutto quello che gli capitava a tiro: il tavolo e la sedia dell'arbitro, il tabellone segnapunti, i telefoni cellulari degli spettatori. Furia Mascherata li neutralizzò sedici volte e mezza utilizzando la tecnica del "dividi e conquista", che consisteva nel prendere sottobraccio la coppia di gemelli, uno da una parte e uno dall'altra, per poi farli inzuccare tra

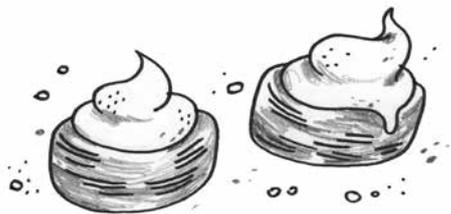


di loro. Quella mezza volta che uno dei Gemelli non andò ko dopo la zuccata, dichiarò comunque la resa: non voleva che suo fratello lo accusasse di aver proseguito il combattimento di testa propria.

Il record di spettatori all'Arena di Massa Corporea si registrò per la finale per il titolo di "massa massima". La lottatrice brasiliana Adriana Tornado affrontò Furia Mascherata in una vorticiosa lotta corpo a corpo, all'insegna di verticali, ruote e salti mortali. Inutile dire che Furia Mascherata vinse, eseguendo una sforbiciata con calcio finale che mandò sottosopra l'avversaria.

Ma lo sfidante più ostinato di tutti era il Pestifero Autista Che-Salta-Tutte-Le-Fermate, un lottatore mascherato come un conducente dell'autobus e altrettanto scorbutico. Perse trentaquattro match senza mai imparare le contromosse in grado di contrastare il campione. I giornalisti insinuavano che il Pestifero combattesse soltanto per poter partecipare al lauto buffet che Furia Mascherata offriva ai suoi avversari e agli spettatori alla fine di ogni combattimento.

Il menù era prelibato:
vol-au-vent di pasta



sfoglia ripieni di mousse di pesce della rinomata Pasticceria Salatini e bicchieroni di latte fresco per i bambini. Per gli adulti non mancava mai un bel po' di champagne con le bollicine.

Secondo alcuni spettatori più anziani, abituati alle rivalità e scorrettezze del wrestling (un vecchio sport che era un po' lo "zio" della lotta mascherata), i banchetti di consolazione erano un'usanza strana.

Ma Furia Mascherata era leale in combattimento e generoso fuori dal ring.

A detta sua non c'era motivo di non andare d'accordo dopo aver finito di combattere.

I lottatori erano atleti super allenati e, nonostante gli assalti spettacolari, non si facevano del male sul serio: per loro i cazzotti erano fastidiosi come torte in faccia e ogni caduta traumatica quanto il rimbalzo di un pallone sul pavimento.

Gli spettatori, bambini e adulti, lo sapevano e si divertivano un mucchio. I biglietti dell'Arena di Massa Corporea costavano così poco che chiunque poteva assistere allo spettacolo.

Chiunque, tranne due cugini di nome Eugenio e Ginevra.



Capitolo 1

In cui si capisce chi è davvero il Fan Numero Uno di Furia Mascherata

A Massa Corporea in molti avevano il vezzo di celare la propria identità e vivere una doppia vita. Alla scuola primaria *Donata Creta* tutti gli ammiratori di *Furia Mascherata* collezionavano *La Gazzetta del Cazzotto*, una rivista a fumetti sullo sport corpo a corpo realizzata da un loro anonimo compagno, noto solo come Fan Numero Uno. Tutti, a eccezione di due alunni: Eugenio e Ginevra.



I due cugini ammiravano *Furia Mascherata*, ma non collezionavano la *Gazzetta* per il semplice motivo che Eugenio era il misterioso autore dei fumetti e Ginevra la sfuggente postina che recapitava le fotocopie della rivista in tutte le aule. Nessun alunno, dalla 1° alla 5°,

sospettava di loro.

Eugenio Rospi Casponi frequentava la 3^oD, anche se aveva quasi dieci anni. Sua madre Sibilla lo aveva iscritto alla primaria un anno più tardi, perché aveva fatto confusione con l'età.

Le capitava spesso di dimenticarsi le cose, ma non si scusava mai e dava la colpa a una botta in testa che aveva preso quando era giovane.

Un anno si era persino scordata del compleanno di Eugenio, che era il 1^o aprile. La mamma si era difesa dicendo che era stato uno scherzo fatto apposta, ma nel frattempo si era dimenticata anche del regalo.

Sua cugina Ginevra Casponi andava in 2^oC e di anni ne aveva compiuti otto, ma molti pensavano che fosse più piccola, perché non aveva ancora finito di perdere i denti davanti. Quando sorrideva sembrava che



avesse appena fatto a cazzotti.

A Ginevra non piaceva stare seduta e chiedeva spesso il permesso di uscire dalla classe per andare in bagno. In realtà si metteva a vagare per i corridoi masticando una gomma o in cerca di qualche spuntino. I bidelli la rimproverano e allora toccava a Eugenio, in qualità di cugino maggiore, intervenire in sua difesa. La sua scusa preferita era che la cuginetta aveva

l'ennesimo dente che dondolava e doveva andare a controllare di non averlo perso, perché si sarebbe potuta strozzare. Alla fine nessuno fermava più Ginevra nei corridoi, né faceva molto caso a lei quando correva da una classe all'altra per distribuire i fumetti clandestini. «Il Fan Numero Uno è senz'altro



Italo Righetti di 4°A » girava voce nei corridoi della scuola. « Lui sa tutto di Furia Mascherata ».

« Per forza, i suoi hanno l'abbonamento al canale *Super sport* e può vedere tutti i combattimenti in diretta ».

Un giorno, durante la ricreazione Eugenio sentì Italo che si vantava di avere l'action figure autografata e il costume originale da Furia Mascherata.

« La tuta di pelliccia verde e viola mi sta benissimo » si pavoneggiava davanti a tutti.

« Ma ho anche il vestito ufficiale del Pagliaccio Picchiatutto. Tutti e due i costumi sono belli e devo ancora decidere quale indosserò alla mia festa di compleanno ».

« Chi è il Pagliaccio Picchiatutto? » gli domandarono i compagni incuriositi.

« Un nuovo lottatore super forte. Combatte al Circo Botte da Orbi di Scherzate di Sopra e finora ha sbaragliato tutti i suoi avversari. E in più fa degli scherzi spassosissimi: a un lottatore ha tirato le mutande sopra la testa. Secondo me darebbe del filo da torcere anche a Furia Mascherata » concluse Italo.

Poi aggiunse: « Allarme spoiler: nel prossimo numero della *Gazzetta del Cazzotto* potrebbe

anche succedere! »

Tutti ridacchiarono, pregustandosi l'anticipazione del presunto Fan Numero Uno.

Mentre ascoltava quelle vanterie, dentro di sé Eugenio si agitava come un lottatore intrappolato fra le corde del ring.

Avrebbe voluto spiegare a tutti che Italo non poteva essere il Fan Numero Uno, perché non capiva la differenza fra un campione sensazionale come Furia Mascherata e un prepotente qualunque come il Pagliaccio. Purtroppo Eugenio non aveva il costume, né i gadget firmati dai lottatori. Ma conosceva tutto quello che c'era di importante da sapere su Furia Mascherata: che amava i gatti e i vol-au-vent con le aringhe affumicate, che non colpiva mai i suoi contendenti alle spalle e combatteva usando solo le "zampe" del suo costume, cioè mani e piedi. Era tutto scritto chiaro e tondo nei suoi fumetti!

Senza potersi più trattenere, Eugenio sbottò in faccia a Italo: «Le storie della *Gazzetta* sono tutte basate su fatti reali, quindi il tuo spoiler non sta in piedi, perché non c'è mai stato nessun combattimento fra Furia e il Pagliaccio!»

Il compagno gli gettò un'occhiataccia: «Tu che ne sai dei fatti reali della lotta mascherata?»

gli disse, rivolgendogli un sorrisetto sprezzante. «Lo sanno tutti che tu e tua cugina non potete vedere la tv e nemmeno i video su Internet, perché sono troppo violenti. Torna nel tuo stagno... Rospone!» concluse, ridacchiando per quel nomignolo offensivo.

E se ne andò circondato dai compagni.

Eugenio rimase impalato nel corridoio come il Pestifero Autista dopo l'ennesima sconfitta.

«Perché non la smetti di rimuginare e non dici a tutti che sei tu il Fan Numero Uno?» gli chiese Ginevra, che aveva assistito alla scena.

«Perché mi piace avere un'identità segreta,



come Furia Mascherata » le rispose Eugenio.
«E poi li hai sentiti anche tu, i nostri compagni non mi prenderebbero mai sul serio » continuò, sconsolato. « Sono l'unico bambino in tutta la scuola a non aver mai visto un combattimento dal vivo o in video ».

« Se è per questo, siamo in due ».

In effetti i genitori dei cuginetti su questo punto erano severissimi. Sibilla Casponi, la mamma di Eugenio, e suo zio Graziano Casponi (cioè il papà di Ginevra), erano gemelli fra di loro e due autentici testoni. Litigavano in continuazione su tutto: chi dei due era nato prima e chi dopo,





come dividere il conto in pizzeria, quali squadra giovanile di atletica era la migliore, visto che erano tutti e due prof di ginnastica nella stessa scuola.

C'era solo una cosa su cui erano d'accordo: i divieti da imporre ai loro figli. Niente televisione in casa. Niente internet o cellulari. E soprattutto niente lotta mascherata fino a quando i bambini non avessero avuto diciotto anni.

Eugenio aveva riflettuto a lungo su quel divieto e sulle ragioni per cui secondo lui era ingiusto. Per prima cosa, tutti i suoi compagni potevano seguire la lotta. Secondo, non era uno sport pericoloso come sembrava, ma molto divertente. Avrebbe voluto protestare, ma sapeva che sua madre e suo zio erano molto testardi.

Così, seguendo l'esempio del suo idolo Furia Mascherata, che non sbandierava in giro la sua identità segreta, aveva deciso di tenere nascosta la sua passione.

I genitori non gli avevano esplicitamente proibito di leggere ciò che veniva pubblicato sui quotidiani e sulle riviste sportive a proposito dei combattimenti e dei lottatori, quindi Eugenio aveva iniziato una collezione clandestina di

ritagli di giornale, investendoci tutta la sua paghetta.

Anche Ginevra contribuiva con le poche monete che non spendeva nelle macchinette. I suoi articoli preferiti erano quelli che descrivevano i buffet organizzati da Furia Mascherata, perché le solleticavano l'appetito: con tutte quelle corse che faceva dentro e fuori dalla scuola, era sempre affamata.

Eugenio invece prediligeva le cronache dettagliate degli incontri di lotta. Leggendole con attenzione aveva imparato le strategie di combattimento, sia quelle vincenti che quelle scorrette. In questo modo i fumetti che scriveva in segreto erano persino più realistici delle riprese video. In un quadernone aveva anche raccolto tutte le fotografie di Furia Mascherata e degli altri lottatori per studiare a fondo i loro costumi e il trucco, in modo da saper disegnare ogni personaggio senza bisogno di copiare. Eugenio aspettava con impazienza il momento in cui avrebbe potuto assistere a un match dal vivo e dichiarare pubblicamente di essere il Fan Numero Uno. Secondo i suoi calcoli mancava poco. Giusto il tempo di compiere dieci anni il prossimo 1° aprile.

